

Maurizio

Mercurio

La caduta dell'Unione Sovietica

La crisi consiste appunto nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati. Antonio Gramsci

1 Perché è caduta l'Unione Sovietica.

Certo, anche gli imperi crollano ma quello sovietico dopo solo 70 anni, non 1229 come l'impero romano. Alla stregua di quest'ultimo cadde perché il costo della difesa armata non fu più sostenibile. Ma questa similitudine è teorica, i due mondi non sono confrontabili. Sul teatro del cambiamento si scontrano e si combinano quattro temi, quattro domande dalla scivolosa risposta.

1.1 Primo tema sul cambiamento

Il primo tema è: *quanta strada può compiere l'evoluzione di un sistema senza andare contro ai propri principi fondativi?*

Dove si pone il confine fra evoluzione e rivoluzione? Che in termini epici significa: gli uomini dal vecchio sistema potranno essere gli stessi del nuovo?

La storia dirà di no e ciò era già scritto nelle premesse.

Il sistema sovietico aveva un'ideologia rigidissima, accanita contro il mercato e le sue leggi. Il nemico, causa di ogni male, era il sistema capitalistico. La socialdemocrazia veniva raccontata come una variante subdola del fascismo. Il socialdemocratico Kerenskij, era l'odiato antagonista di Lenin. Con questi dogmi della religione marxista leninista non si potevano percorrere varianti ideologiche.

Che il comunismo fosse una religione lo diceva il più importante filosofo cattolico del 900, Jaques Maritain *"Il comunismo è così profondamente una religione terrena che ignora di essere una religione"*. Quando entra in campo la fede esce di scena la logica.

1.2 Secondo tema sulla forma di governo

Il secondo tema è: *quale governance dare al cambiamento? Sarebbe opportuno mantenere il potere nelle mani di un partito autoreferenziale controllando l'ordine in modo autoritario come era anche nel precedente sistema zarista?*

Certo, sarebbe stato prudente ma non popolare e la gente aveva già dato segni d'insofferenza. Non si poteva chiedere a nessuno di attendere, era il momento delle riforme.

L'opzione pragmatica che mette al primo posto la sopravvivenza del sistema (e solo dopo la qualità della vita dei sudditi) non può spartirsi con l'occidente, con quel mondo che ora Gorbačëv guardava in cerca di aiuti e scambi.

I prudenti cinesi sono ancora in sella avendo dato priorità alla sopravvivenza del partito. Però per riuscirci avevano rinnegando Mao e inventato un selvaggio capitalismo di stato che per certi aspetti li rendeva agli antipodi del comunismo.

Ma se a Mosca Gorbačëv vorrà sincronizzare all'orologio della storia e trasformare i sudditi in cittadini bisognerà concedere quelle libertà che sono diffuse fra noi.

A livello di dichiarazione di principi, l'apertura ai diritti umani è scelta generosa non atto dovuto perché la Russia non ha cultura costituzionale nel proprio DNA e, come insegna Putin, si può avere una parvenza democratica senza chiedere consigli a Montesquieu.

La Russia era isolata intellettualmente per motivi geografici prima ancora che politici.

Mentre noi ci imbatteamo nella Magna Carta (1215), nel Bill of Right (1689), nelle domande che si aprivano con la Riforma Protestante (1517), nella rivoluzione del 1789 che abbattava il sistema feudale e ci forniva i primi modelli costituzionali, nelle rivoluzioni all'unisono del 1848. Mentre giravano le opere di Hobbes, Locke, Voltaire e Montesquieu la Russia era intellettualmente isolata nutrita di buona musica e ottima letteratura. Filosofi della politica sognavano un'arcadia di pura fantasia.

L'apertura ai diritti degli uomini è scelta pericolosa perché, nelle temerarie difficoltà del cambiamento, mette le decisioni sotto la critica di tutti rallentando e necessitando compromessi. È però l'unico modo per presentarsi all'occidente e quindi non restare isolati proprio nel guado economico.

1.3 Terzo tema sulle risorse necessarie

Il terzo tema è: *con quale sostenibilità trovare le risorse economiche del cambiamento? Un apparato industriale centrato su acciaio e armamenti come può trasformarsi in produttore di beni di largo consumo? Ne discendono altre domande di difficile risposta:*

1) *In quanto tempo?*

2) *Dove trovare i fondi necessari alla riconversione?*

3) *Quanta disoccupazione il sistema può assorbire prima di imparare a muoversi nella libera concorrenza (prima di avere i propri mercati)?*

Alla prima domanda rispondiamo decenni. Ricordiamoci che da sempre la Russia è afflitta da lentezza, burocrazia e corruzione. Nell'88, Gorbačëv proclama che può cambiare il sistema in 500 giorni. Follia.

Alla seconda domanda la ricchezza del sottosuolo russo aiuta ma non basta, occorre il taglio di almeno metà degli armamenti, ma ciò finisce con allevare in seno ufficiali golpisti. Occorrono prestiti dall'occidente perché da soli non ce la si fa ma questo esclude che si possa fare alla cinese mantenendo i russi a livello di sudditi.

In questa prospettiva le libertà civili e gli spiragli democratici diventano atti dovuti se si vuole realisticamente trasformare il sistema con prestiti occidentali. Queste liberalità non sono più una dichiarazione di principi negoziabili con la vecchia guardia, sono l'apertura di credito per i finanziamenti occidentali.

1.4 Quarto tema sul mantenimento della federazione

Il quarto tema è: *il mantenimento delle repubbliche federate nell'URSS.*

Qui la soluzione è impossibile senza l'impiego della forza (era così fin dai tempi dello zar). Una dopo l'altra, le repubbliche costituenti crearono i loro sistemi economici e votarono per subordinare le leggi sovietiche a quelle locali.

Ma allora qual'è il problema se la soluzione è scontata?

Passando a un *Commonwealth* e concedendo la massima liberalità si avrebbero avuto a favore gli sponsor occidentali ma assolutamente contro i militari che potevano far saltare il banco con un golpe. Si avrebbe avuto contro l'opinione pubblica che con la corta visione populista avrebbe visto questa liberalizzazione come un tradimento e un'umiliazione. Senza tante discussioni la certezza che non si sarebbe mai potuto ricorrere alla forza stava nelle troppe bombe atomiche nascoste in quei paesi federati che potevano scatenare un disastro nucleare mille volte peggio di Černobyl' (1986). Ma vuoi mai ragionare con i populistici? Puoi forse spiegare l'autodeterminazione dei popoli a chi ha visto passare la storia sotto dal balcone degli zar, di Stalin e Breznev?

1.5 Equazioni senza soluzione

Michail Gorbačëv è condannato da una coperta di Procuste senza scampo.

Se vuole riformare ha bisogno dell'occidente con le sue liturgie democratiche e pacifiste. Ma così scatenano a destra i militari di vocazione golpista. Quando, per limitare i rischi, cerca di inserire questi ultimi in posizioni chiave (Es.: il suo vice Janaev) si inalberano i populistici dell'opposizione di sinistra (Boris El'cin). Persino il moderato Shevardnadze lo abbandona sconcertato dalla rotta ondivaga.

Il passaggio si farà sempre più stretto. Il 9 novembre 1989 cade il muro di Berlino, ogni aspirazione è quindi possibile. Così Gorbačëv può solo barcamenarsi, un colpo al cerchio stile bolscevico, uno alla botte stile innovatore. Faccio un esempio per spiegare l'inevitabile confusione: liberalizza la produzione ma non ancora i prezzi. Con i prezzi bloccati i nuovi imprenditori, piuttosto di rimetterci si arricchiscono al mercato nero.

1.6 Il colpo di grazia

Quando il G7 (Tony Blair soprattutto) comincia a dubitare della tenuta politica di Gorbačëv taglia i cordoni della borsa facendo naufragare il già velleitario piano economico dei 500 giorni. Il comunismo che garantiva una dignitosa povertà, uguale per tutti, adesso aveva,

per la prima volta, i mendicanti in strada, i negozi ancora vuoti, una malavita invadente e sfrontati nuovi ricchi che facevano rimpiangere i tempi passati.

1.7 Fallimento

Questi conflitti fra ragioni diverse determineranno il fallimento del progetto di Gorbačëv. Queste contraddittorie esigenze muoveranno gli eventi che porteranno alla leadership di El'cin e poi di Putin. Semplici fatti consequenziali non utili per capire il perché delle cose.

Questi fatti della Storia (eventi) cambiano sempre ma le cause che li determinano (variazione di peso nei gruppi di potere) sono sempre le stesse e qualche volta prevedibili.



Gorbačëv ha la capacità visionaria che sa andare contro la propria storia non contro la sua etica (pacifista) e la sua formazione comunista. È un personaggio della Storia del 900 di grande statura, un'aquila che sa vedere oltre ma che, per esigenze reciproche e contrapposte, non potrà volare.

2 Gli eventi chiave

11 marzo 1985, **Mikhail Gorbačëv** succede ad Andropov e Černenko, è cinquantatreenne, fatto insolito nel gerontocomio che governa il comunismo. È il primo leader del PCUS a essere nato dopo la rivoluzione d'ottobre. Prima di lui nessuno aveva tentato riforme. Chruščëv almeno aveva denunciato lo stalinismo. Subito dopo Breznev riporterà indietro l'orologio della storia. Kosygin farà poco, tenta una goffa pianificazione ispirata al mercato: dà la possibilità ad alcune aziende di stabilire l'offerta (volumi di produzione, numero di addetti e stipendi) in base alla domanda intercettata. Sarà un fallimento perché alcune di queste per rientrare nel famigerato mercato furono costrette a licenziamenti. Mercato e licenziamenti sono elementi eretici del marxismo. Dopo più di due anni l'esperimento fu chiuso con infamia. Gorbačëv è il primo a esplorare terre nuove e come Colomb, parte senza sapere dove arriverà. Avrà anche difficoltà manageriali a reperire dati. Le statistiche svolte fino a quel momento avevano il limite di essere strumenti di propaganda non di misurazione. Erano sistematicamente false. Inoltre poteva accedere a dati sulla produzione di una fabbrica, non sui costi correlati a quella produzione. Troppo dirigismo aveva fatto dimenticare i

meccanismi fondamentali dell'efficienza. Aggiungete corruzione e burocratica lentezza legata all'assenza di incentivi (tutti dovevano essere uguali). Non c'è speranza di cambiare il sistema dall'interno. Gorbačëv è costretto a cambiare le ruote in corsa.

2.1 Decisioni importanti

Le parole d'ordine furono: “**glasnost**” (trasparenza) e “**perestroica**” (ristrutturazione) Ma trasparenza non vuol dire *verità* e ristrutturazione non significa ancora *democrazia*, termine che per pudore e ideologia non usa, non potrebbe usare. In ogni caso da adesso ci sarà un parlamento a schierarsi e contarsi, non un comitato centrale.

Il segno del cambiamento presto lo daranno i carri armati che non spareranno contro il Cremlino ma verso il parlamento.

Gorbačëv:

- rinnova l'85% del Politburò.
- Costituisce una commissione per riabilitare le vittime del regime comunista (Sacharov 86).
- Crea formazioni di organi elettivi e abolisce il monopartito. Con libere elezioni entrarono parlamentari i non comunisti.
- Incoraggia l'iniziativa privata.

2.2 Momenti che scandiscono la storia

Facciamo una velocissima sintesi:

- 11/10/86, Gorbačëv e il presidente statunitense Ronald Reagan si incontrano a Reykjavík per discutere la riduzione degli arsenali.
- 1987, Gorbačëv apre le elezioni a qualsiasi candidato.
- 1988, introduzione della *glasnost'* mediante nuove libertà individuali.
A maggio permette la proprietà privata.
A settembre assunse anche la carica di capo dello Stato mandando in pensione Andrej Gromyko.
- 1989, il Congresso si riunì per la prima volta il 25 maggio. A Mosca viene eletto Boris El'cin. Gorbačëv presidente del congresso.
- 1989, 15 marzo il congresso elegge Gorbačëv presidente dell'URSS.
- 1990, 15 ottobre gli viene assegnato il Nobel della pace.
- 11/1/91, 14 morti a Vilnius sotto la pressione delle truppe sovietiche mandate da Gorbačëv. È uno smacco anche morale.
La Lituania, dopo un mese, indice un referendum dove l'80% si schiera a favore dell'indipendenza. Adesso non si può tornare più indietro.
- A fine agosto potrebbe partire un progetto di *federazione di stati sovrani*.
- 21 agosto 1991. Colpo di stato a Mosca mentre Gorbačëv è in vacanza in Crimea. L'agenzia di stampa Tass informa che il presidente Mikhail Gorbačëv, in vacanza in Crimea, è sostituito dal suo vice Ghennadi Janaev e che un Comitato di salute pubblica ha assunto i pieni poteri nell'URSS. Dirà Janaev, il suo vice: «*Lasciatemi dire che*

Michail Gorbačëv è ora in vacanza. Sta subendo delle cure nel nostro Paese. È molto stanco dopo questi anni e gli ci vorrà del tempo per ristabilirsi»

- Il colpo è sedato. Mentre Gorbačëv resta prigioniero in Crimea, durante la lotta con i golpisti, un avventuriero populista, Boris El'cin approfittando dell'assenza di Gorbačëv e prende la scena. Sarà virale la sua foto sui carri armati.
- El'cin piega i golpisti ma finisce per incolpare Gorbačëv che ha responsabilità nella gestione dell'economia non nel golpe, anche se gli uomini che lo hanno provocato li aveva messi in posizione di potere. Sappiamo che quegli uomini era stato costretto a chiamare per evitare un pericoloso salto in avanti spinto proprio dal populista El'cin. Ci colpisce l'immagine del rientro della famiglia Gorbačëv dalla Crimea. Dirà il nostro corrispondente Volcic: «*Scende dalla scaletta stanco e invecchiato, dietro di lui, la moglie Raissa abbraccia la nipotina Xenia avvolta in una coperta a scacchi. Un gruppo di naufraghi*».
- 23 agosto. Davanti al Parlamento russo, Gorbačëv ringrazia El'cin per il suo intervento in difesa dello Stato, denuncia le responsabilità dei golpisti, ma viene duramente contestato dall'uditorio, che gli rinfaccia di avere dato lui il potere a chi ha poi cercato di eliminarlo politicamente.

Poi El'cin, puntando il dito verso di lui, prima gli consegna un fascio di carte e poi gli intima di leggerle davanti alle telecamere.

- Dopo questa violenta requisitoria Gorbačëv esce di scena diventato per l'opinione pubblica populista colpevole oltre del flop economico, di aver reso possibile il colpo di stato che lo voleva destituire.



- In questa situazione le nazionalità della confederazione abbandonarono l' URSS.
 - A Kiev il Parlamento ucraino vota l'indipendenza e indice il referendum popolare per il 1° dicembre 91.
 - A fine mese seguiranno le Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.
- Gorbačëv, il 24 agosto, si dimette da segretario del Partito. Questi fatti, l'insuccesso economico e la diaspora delle repubbliche segnarono la sua fine politica. In futuro, quando si presenterà alle elezioni non supererà l'1%.
- Il 26 Dicembre 1991 viene ratificato, dal Soviet supremo lo scioglimento dell'URSS. Tutto era già scritto dopo che il 9 settembre 89 cadeva il muro di Berlino. Era un evento imprevisto e simbolico, di immenso impatto. Il comunismo cadde in quel momento, non c'era bisogno di aspettare il 26 dicembre 91 per l'ammaina bandiera dell'URSS. Il 3 ottobre 1990 ci sarà l'unificazione tedesca.

3 L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

3.1 Formazione delle repubbliche socialiste

Nacque il 30 dicembre 1922 sulle ceneri dell'impero zarista dopo la rivoluzione e la guerra civile contro le Armate Bianche.

Era uno Stato federale composto da 15 repubbliche socialiste (RSS), la più grande delle quali era quella russa, a sua volta suddivisa in repubbliche autonome.

La distanza tra i suoi due punti estremi orientale e occidentale era superiore ai 10.000 chilometri (più di 90 gradi di longitudine).

— 1917- 1922. Russia bolscevica al posto della Repubblica (N.B.) Russa.

Formalmente nasce il 25 gennaio 1918 quando il Congresso panrusso dei Soviet rinominò lo stato in Repubblica Sovietica Russa.

— 30/12/1922 – 26/12/91: Fondazione dell'URSS sulle ceneri dell'impero russo.

Il 3° Congresso panrusso dei Soviet rinominò lo stato in Repubblica Sovietica Russa che comprenderà alla fine 15 repubbliche. Guidata da un partito unico (PCUS), e da un segretario generale e dal politburo.

Uno Stato federale che si estendeva tra Europa orientale e Asia settentrionale.

La maggiore (in assoluto) di queste repubbliche era la Russia, a sua volta suddivisa in repubbliche autonome federate. Ci saranno gregari di 1° e 2° livello.

— 12 novembre 1991. La Repubblica Socialista

Federativa Sovietica Russa si staccò dall'Unione

Sovietica un mese e quattordici giorni prima che l'Unione Sovietica stessa si disgregasse.

Posizione	Repubblica	Popolazione	%
1	RSFS Russa	147 386 000	51,40%
2	RSS Ucraina	51 706 746	18,03%
3	RSS Uzbeka	19 906 000	6,94%
4	RSS Kazaka	16 711 900	5,83%
5	RSS Bielorussa	10 151 806	3,54%
6	RSS Azera	7 037 900	2,45%
7	RSS Georgiana	5 400 841	1,88%
8	RSS Tagika	5 112 000	1,78%
9	RSS Moldava	4 337 600	1,51%
10	RSS Kirghiza	4 257 800	1,48%
11	RSS Lituana	3 689 779	1,29%
12	RSS Turkmena	3 522 700	1,23%
13	RSS Armena	3 287 700	1,15%
14	RSS Lettone	2 666 567	0,93%
15	RSS Estone	1 565 662	0,55%

3.2 Cronologia della formazione delle Repubbliche Socialiste

- 1922 - Si forma l'Unione Sovietica dalla RSFS Russa, RSF Transcaucasica, RSS Ucraina e RSS Bielorussa
- 1924 - Si formano la RSS Uzbeka e la RSS Turkmena.
- 1929 - La RSS Tagika si separa dalla RSS Uzbeka
- 1936 - Secondo la Costituzione Sovietica del 1936, la RSS Kazaka e la RSS Kirghiza si separano dalla RSFS Russa e si trasformano nella RSS Kazaka e la RSS Kirghiza
- 1936 - La RSFS Transcaucasica si divide in RSS Georgiana, RSS Armena e RSS Azera.
- 1939 - Parte della Polonia è annessa alle RSS Bielorussa e Ucraina
- 1940 - L'Estonia, la Lettonia e la Lituania sono occupate, forzatamente annesse e trasformate in RSS Estone, RSS Lettone e RSS Lituana.

- 1940 - Viene creata la RSS Carelo-Finlandese dalla RSSA di Carelia di Russia• 1940 - Parte della RSSA (repubblica federativa) Moldava diventa la RSS Moldava, insieme al territorio annesso dalla Romania. • 1941 - La Lituania si rivolta, ma è subito occupata dalla Germania. • 1944 - I Paesi Baltici sono rioccupati dall'Unione Sovietica. • 1944 - Repressioni nel Caucaso e nella Crimea. • 1945 - Parte della Prussia Orientale viene strappata alla Germania.
- 1954 - Crimea trasferita dalla RSFS Russa alla RSS Ucraina.
- 1956 - La RSS Carelo-Finnica diventa RSSA di Carelia.

3.3 Cronologia dell'indipendenza delle Repubbliche Socialiste 1990

1990

- L'11 marzo la Lituania aveva dichiarato la propria indipendenza.

1991

- 9 aprile – Georgia.
- 20 agosto – Estonia.
- 21 agosto – Lettonia.
- 24 agosto – Russia e Ucraina.
- 25 agosto – Bielorussia.
- 27 agosto – Moldavia.
- 30 agosto – Azerbaigian.
- 1° settembre – Uzbekistan.
- 21 settembre – Armenia.

4 Dopo Gorbačëv

4.1 Boris El'cin

El'cin fa fronte alle difficoltà economiche con privatizzazioni selvagge che svuotano la Russia di immense ricchezze creando due nuove potentissime classi: gli oligarchi (i recenti signori della Russia) e la malavita organizzata. La confusione nutre i "signori della guerra". Come si arricchiscono gli oligarchi? Con la sfuggente formula del prestito. I magnati prestano denaro allo Stato russo in cambio di azioni come garanzia.

Il divario fra valore reale e valutazione commerciale sfuggiva i controlli per l'evidente stato di necessità dello stato. Esempio: La Yukos petrolifera di Kodorkovscij che valeva 2000 milioni di dollari fu venduta a 350. Putin solo nel 2013 riuscirà a recuperarla fra le proprietà di stato (Rosneft). Le privatizzazioni non erano sbagliate, lo fu il modo non trasparente e fallimentare di organizzarle. Il danno si mostrò non solo economico ma sociale. Così si continuerà a non formarsi una borghesia e si arricchirà un manipoli di privilegiati che ampliavano il divario con i poveri. Catastrofico epilogo del comunismo tanto da far venire in mente, a parte dell'opinione pubblica, che *"si stava meglio quando si stava peggio"*. La speculazione finanziaria colpì i titoli di stato russi. L'indigenza raggiunse il 40%. Il 17 agosto 1998, si arriverà all'inevitabile default.

El'cin leader populista confermò il pericolo del populismo. Propagandare facili interpretazioni della complessità porta i voti dei più ignoranti e indifesi culturalmente. La nuova classe politica, spinta dall'emozionalità del popolo, quando dall'opposizione passa al governo fa danni. Ne sappiamo qualcosa.

La pessima gestione del patrimonio russo, le possibili corruzioni in tanta confusione consigliarono all'astuto presidente della Russia di negoziare la propria uscita di scena in cambio di un salvacondotto per non subire alcuna causa di risarcimento (privilegio estesa alla famiglia). Aveva bisogno però di uno stabile successore altrimenti queste precauzioni sarebbero durate solo il mandato del nuovo leader. Già durante la sua presidenza El'cin aveva subito tre tentativi di impeachment.

Colpo di scena, alla fine del 1999, durante la consueta trasmissione con gli auguri presidenziali, invece di El'cin, compare il neo primo ministro Putin che spiega che subentrerà presidente dopo pochi mesi. Putin, che El'sin aveva messo, l'anno prima, a capo dei servizi di sicurezza, nel suo breve intervento televisivo tranquillizzò garantendo che nella successione non ci sarebbe stato un vuoto di potere e la proprietà privata sarebbe stata rispettata. Guai a lasciare dubbi in proposito.

4.2 Vladimir Putin

4.2.1 L'avvento alla presidenza

La carriera di Putin parte dal basso, i nonni addirittura erano "servi della gleba" (ciò è un merito). È campione di arti marziali che pratica a livello professionale. Nell'85 è a Dresda nel controspionaggio. Nel 90, caduto il muro di Berlino deve re-inventarsi. Gli propongono di tornare a Mosca e proseguire la collaborazione con l'intelligence. Preferisce accettare la carica di responsabile delle relazioni internazionali dell'Università statale di San Pietroburgo (sua città natale). Nell'anno 98 è consigliere per gli affari internazionali del chiacchierato sindaco di San Pietroburgo Sobčak. Nel 94 sarà 1° vice sindaco. Qui l'imprenditore Berezovskij, dello stretto staff governativo di El'sin, gli propone una tangente ma Putin non si lascia corrompere; cosa insolita in Russia. Berezovski riporta l'accaduto a El'sin che inizia ad apprezzarlo. Prima di designarlo suo successore lo metterà alla prova con altri incarichi di responsabilità dove si mostrerà uomo fedele e affidabile.

Per trasparenza di fonti alcuni autori lo descrivono invece corrotto con beni all'estero. Da fonti accreditate (università di Bologna) sappiamo che non si è arricchito sotto Sobčak negli anni in cui lavorò in comune. Accusato dell'acquisto di una prestigiosa villa a Biarritz fece causa per diffamazione e la vinse. Fino all'89 avrà incarichi importanti nell'amministrazione di El'sin, poi fu cooptato all'FSB (Nuovo KGB).

Nominato primo ministro per una parvenza di legalità prima del passaggio alla presidenza si occupa del problema militare più importante: combattere gli indipendentisti ceceni. Lo aveva già fatto dal vertice del nuovo KGB l'FSB. L'azione voluta da Putin nel Daghestan ha successo e la frontiere saranno più sicure ma i ceceni meditano vendetta. Il 4 settembre 99 faranno esplodere un'autobomba sotto le caserme della spedizione russa, 64 morti. Poi i ceceni passarono al territorio russo: il 9 settembre 300 kg di esplosivo a nord di Mosca causano 94 vittime, qualche giorno dopo un terzo ne fa 150. Alcune fonti sostengono che non siano stati i ceceni a mettere le bombe in Russia ma i servizi segreti di Putin per agevolare la sua successione a El'sin. Non conosceremo mai la verità. Tutto è possibile in quello scenario ma anche il suo contrario. Mi limito a non prendere posizione.

Quando El'sin si ritira il presidente del consiglio Putin, dopo solo quattro mesi di incarico, diventa facente funzione Presidente della Russia: Il 20 marzo 2000, vincerà le elezioni presidenziali (53%) lasciando i neocomunisti (Zjuganov) al 29%. I candidati oltre al leader neocomunista erano rivali scelti senza reali possibilità di successo.

Suoi detrattori erano gli uomini dell'apparato che lo percepivano, probabilmente a torto, come uomo degli oligarchi. Le bombe cenene vennero in suo aiuto ricordando che quello era il momento dell'unità e degli uomini forti (meglio se dell'intelligence).

4.2.2 La presidenza di Putin

Dovette affrontare diversi problemi:

- Cecenia.
- Situazione economica grave; sotto la sua guida al paese l'economia registrerà, dal 2000 al 2008 una crescita del 7% e raddoppierà il reddito pro capite. Questo gli diede ampi consensi. L'economia cresce ma non si modernizza e nemmeno può limitare la corruzione. La crisi mondiale del 2008 ebbe quindi conseguenze anche in Russia.
- Oligarchi. Li combatte attraverso opa ostili e battaglie in tribunale.
- L'affondamento del sottomarino Kursk il 12/8/2000 (l'orgoglio di non chiedere aiuto, o svelare armamenti, causò 107 vittime).
- Crimea nel 2014. A fronte di un referendum in Crimea favorevole all'annessione alla Russia, l'Europa contestò la legalità di quel voto. Ricordo che la Crimea è regione russofona donata da Cruschov e dal soviet supremo il 19 febbraio 1954 all'Ucraina. Gli italiani che conoscono la 2° nostra guerra d'indipendenza sanno che la Crimea era russa.

Nella catastrofica situazione ereditata, Putin, uomo poco liberale, amante del pugno di ferro e valori patriottici deve fare dei compromessi. Molte cose non piacciono all'Europa che ha un diverso standard della divisione dei poteri: esecutivo, parlamentare e giudiziario.

Successi	Insuccessi
<ul style="list-style-type: none"> — Economia, non è poco. — Ordine nelle regioni che sfuggivano a controlli e cercavano, nella confusione data dalle distanze, di ostacolare la riscossione delle tasse. Putin ne uscì con macro-regioni. — Lotta agli oligarchi. Anche se è criticato in questo senso sono ora abbastanza sotto controllo. — Determinazione nella guerra al terrorismo. Comunica con la popolazione in modo rozzo e gergale che però piace ai russi e li tranquillizza. 	<ul style="list-style-type: none"> — Lotta alla corruzione. Il suo stesso governo è corrotto, non può fare molto. Recentemente ha introdotto una legge che abolisce la confisca dei beni dei corrotti. — Imbarazzanti omicidi politici, non solo le spie si avvelenano con il polonio ma i giornalisti. — Trasparenza. — Poco ascolto delle istanze della gente. Il potere è invece esposto all'influenza di una classe di 5.000 grandi ricchi ed un'élite di 500 oligarchi.

Restano alcuni dubbi.

- Non esiste un controllo tipo Corte Costituzionale.
- È debole il controllo del parlamento sull'esecutivo.
- Mass media troppo soffocati. Controllo eccessivo dello Stato.
- Inquietante fine degli oppositori
- Eccessivo potere del presidente, anche questo è eccessivo in una vera democrazia. Ma la Russia è ancora immatura per una vera democrazia. La storia autoritaria ha lasciato profondi segni.

